

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.469, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700
Spedizione in abbonamenti postali - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: a cura della Direzione (Roma) L. 150, Donatelli L. 200, Echi spet-
tacoli L. 150, Ginepro L. 150, Novecento L. 200, Legali,
200, più tasse provinciali, regionali, statali, PUBLICITÀ IN
ITALIA (S.P.) V. da Parlamento 9, Roma, tel. 61.372, 63.664 e 63.322, in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PROSSIMAMENTE
l'Unità
del lunedì
con notizie da tutto il mondo

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 61

MARTEDI' 11 MARZO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL RAPPORTO DEL COMPAGNO SCOCCIMARRO AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Le elezioni saranno per il Mezzogiorno una grande battaglia per la sua rinascita

Il problema delle alleanze - Il significato delle elezioni a Roma - Gli interventi di Spano e Alicata sulla nostra azione per l'unità delle forze democratiche in Sardegna e in Calabria



Si è riunito ieri nella sua sede il Comitato centrale del P.C.I. I lavori sono stati aperti alle 15.30 dal compagno Edoardo D'Onofrio che ha invitato i membri della Direzione del Partito a prendere posto alla presidenza. Subito dopo è salito alla tribuna il compagno Mauro Scoccimarro che ha svolto un importante rapporto sulla preparazione delle elezioni amministrative. Scoccimarro ha notato che non

dei mezzi finanziari dimostrando come la politica del riarmo, non solo non permetta la rinascita del Mezzogiorno, ma ne renda ancora più gravi le attuali condizioni economiche e sociali. Ciò che è di importanza essenziale per la nostra azione politica è il fatto che la stessa media borghesia meridionale è oggi minaccata nella sua attività economica ed imprenditoriale. Questo crea la possibilità per noi di mobilitare le più diverse classi sociali contro i gruppi reazionari, i grandi proprietari e gli alleati dei monopoli settentrionali.

litico? L'esame della situazione nelle diverse regioni e provincie meridionali rivela che dei passi avanti in questa direzione sono stati fatti, ma che resta molto ancora da fare. Le condizioni obiettive esistono e il resto dipende dal lavoro del Partito. Questo esame particolareggiato porta il compagno Scoccimarro a individuare alcune caratteristiche comuni delle regioni meridionali del Mezzogiorno. Ovunque, in questo regione, lo schieramento reazionario appare diviso anche se sono in corso vaste manovre per ridurre al minimo la frattura. Da queste manovre risulta chiaro che la Democrazia Cristiana non è contraria in via pregiudiziale ad allearsi con i fascisti, ma vuole solo che essi rinuncino ai simboli del MSI e a certe manifestazioni esteriori del fascismo. La seconda caratteristica è l'estrema incertezza e oscillazione dei partiti minori.

quali risulta dall'esame di alcune situazioni provinciali. La terza caratteristica è data dall'accostarsi dei contrasti interni nella D.C. perché l'evoluzione a destra suscita la resistenza dei nuclei di sinistra, i quali tuttavia appaiono molto forti nella piccola e media borghesia. Il fenomeno è particolarmente importante a Napoli, nel Beneventano e in provincia di Bari. In Sicilia, il quadro della situazione prelettorale è ancora più originale e interessante. Qui la avanzata del movimento contadino e popolare ha messo in crisi il fronte reazionario provocando la rottura dello schieramento monarchico e liberale. La direzione di questo schieramento tende così a

Orientamento degli elettori

La situazione politica riflette questa realtà. Infatti, nel Mezzogiorno l'indole della D.C. e la crisi del blocco del 18 aprile si manifestano in modo più profondo ed acuto. Però la situazione politica è estremamente fluida e non è ancora chiaro in quale direzione troverà la sua espressione il malcontento e l'avversione alla D.C. che investe notevoli masse popolari, di ceti medi e di media borghesia. Quanta parte di queste forze si orienterà a destra o a sinistra, non lo sapremo che in un'interrogativa dalla cui risposta dipenderà il risultato della battaglia elettorale. Ciò che appare essenziale è che sorga una forza politica democratica capace di raccogliere tutte le forze che non vogliono il fascismo o, e, ma non vogliono nemmeno confondersi con i comunisti; una forza che esprima una posizione democratica autonoma, accessibile ad un'alleanza con i partiti di sinistra. Ma dove? nel Mezzogiorno il partito ed il movimento che possa assolvere a tale funzione? E noi non possono assolvere né i socialdemocratici, né i repubblicani, né i liberali, i quali sono alleati della d.c. e prigionieri dell'anticomunismo, mentre i socialdemocratici e i liberali e i repubblicani cominciano ad apparire laddove i partiti minori si oppongono alla D.C. e abbandonano la linea di neutralità. E' questa la situazione che il compagno Scoccimarro sottolinea la necessità di favorire il sorgere di forze intermedie, di un movimento democratico indipendente e libero da ogni pregiudiziale anticomunista e decisamente antifascista. Da ciò deriva che il problema delle alleanze acquista nelle prossime elezioni una importanza superiore a quella che ha avuto nei nord e nel centro d'Italia.

Il problema delle alleanze - Il significato delle elezioni a Roma - Gli interventi di Spano e Alicata sulla nostra azione per l'unità delle forze democratiche in Sardegna e in Calabria

La situazione politica riflette questa realtà. Infatti, nel Mezzogiorno l'indole della D.C. e la crisi del blocco del 18 aprile si manifestano in modo più profondo ed acuto. Però la situazione politica è estremamente fluida e non è ancora chiaro in quale direzione troverà la sua espressione il malcontento e l'avversione alla D.C. che investe notevoli masse popolari, di ceti medi e di media borghesia. Quanta parte di queste forze si orienterà a destra o a sinistra, non lo sapremo che in un'interrogativa dalla cui risposta dipenderà il risultato della battaglia elettorale. Ciò che appare essenziale è che sorga una forza politica democratica capace di raccogliere tutte le forze che non vogliono il fascismo o, e, ma non vogliono nemmeno confondersi con i comunisti; una forza che esprima una posizione democratica autonoma, accessibile ad un'alleanza con i partiti di sinistra. Ma dove? nel Mezzogiorno il partito ed il movimento che possa assolvere a tale funzione? E noi non possono assolvere né i socialdemocratici, né i repubblicani, né i liberali, i quali sono alleati della d.c. e prigionieri dell'anticomunismo, mentre i socialdemocratici e i liberali e i repubblicani cominciano ad apparire laddove i partiti minori si oppongono alla D.C. e abbandonano la linea di neutralità. E' questa la situazione che il compagno Scoccimarro sottolinea la necessità di favorire il sorgere di forze intermedie, di un movimento democratico indipendente e libero da ogni pregiudiziale anticomunista e decisamente antifascista. Da ciò deriva che il problema delle alleanze acquista nelle prossime elezioni una importanza superiore a quella che ha avuto nei nord e nel centro d'Italia.

La situazione politica riflette questa realtà. Infatti, nel Mezzogiorno l'indole della D.C. e la crisi del blocco del 18 aprile si manifestano in modo più profondo ed acuto. Però la situazione politica è estremamente fluida e non è ancora chiaro in quale direzione troverà la sua espressione il malcontento e l'avversione alla D.C. che investe notevoli masse popolari, di ceti medi e di media borghesia. Quanta parte di queste forze si orienterà a destra o a sinistra, non lo sapremo che in un'interrogativa dalla cui risposta dipenderà il risultato della battaglia elettorale. Ciò che appare essenziale è che sorga una forza politica democratica capace di raccogliere tutte le forze che non vogliono il fascismo o, e, ma non vogliono nemmeno confondersi con i comunisti; una forza che esprima una posizione democratica autonoma, accessibile ad un'alleanza con i partiti di sinistra. Ma dove? nel Mezzogiorno il partito ed il movimento che possa assolvere a tale funzione? E noi non possono assolvere né i socialdemocratici, né i repubblicani, né i liberali, i quali sono alleati della d.c. e prigionieri dell'anticomunismo, mentre i socialdemocratici e i liberali e i repubblicani cominciano ad apparire laddove i partiti minori si oppongono alla D.C. e abbandonano la linea di neutralità. E' questa la situazione che il compagno Scoccimarro sottolinea la necessità di favorire il sorgere di forze intermedie, di un movimento democratico indipendente e libero da ogni pregiudiziale anticomunista e decisamente antifascista. Da ciò deriva che il problema delle alleanze acquista nelle prossime elezioni una importanza superiore a quella che ha avuto nei nord e nel centro d'Italia.

IL COMITATO CENTRALE DELLA F.I.O.M. DECIDE L'ALLARGAMENTO DELLA LOTTA

250.000 metallurgici di Torino Milano e Genova domani in sciopero per l'aumento dei salari

Allarme nel Genovese per 1400 licenziamenti all'Ansaldo

Un totale di circa 250.000 metallurgici scenderanno in sciopero domani, mercoledì, dalle 8 alle 12, nelle provincie di Torino, Milano e Genova, secondo le decisioni già rese note dalla F.I.O.M. Lo sciopero, che è rivolto a riporre con fermezza la questione degli aumenti salariali, avrà una portata di massa, in quanto coinvolgerà tutti i lavoratori della FIAT di Torino in considerazione della particolare gravità della lotta in questo complesso a causa delle rappresentanze del monopolio automobilistico contro le commissioni interne e contro i dirigenti sindacali. Anche i chimici di Milano sciopereranno domani dalle 9 alle 12.

La gravità della situazione è d'altra parte sottolineata dall'annuncio della direzione dell'ANSAI di Genova di voler procedere al licenziamento di circa 1400 dipendenti, da circa un anno nella posizione di sospesi. Il provvedimento, che dovrebbe aver corso oggi, ha sollevato grande allarme in tutta la provincia per le incalcolabili conseguenze che esso avrebbe sulla situazione economica delle zone di Sampierdena, Cornigliano e Sestri. Nella serata di ieri si sono riuniti i dirigenti della F.I.O.M. Lo sciopero, che è rivolto a riporre con fermezza la questione degli aumenti salariali, avrà una portata di massa, in quanto coinvolgerà tutti i lavoratori della FIAT di Torino in considerazione della particolare gravità della lotta in questo complesso a causa delle rappresentanze del monopolio automobilistico contro le commissioni interne e contro i dirigenti sindacali. Anche i chimici di Milano sciopereranno domani dalle 9 alle 12.

CGIL il Comitato centrale ha deciso che il Congresso nazionale della F.I.O.M. abbia luogo alla fine del prossimo settembre. Prima di concludere i suoi lavori il Comitato centrale ha deciso che il 21 corrente abbia luogo uno sciopero dei metallurgici dalle ore 10 alle ore 12 nelle provincie di Torino, Milano e Genova. Per quanto riguarda l'aggiornamento delle organizzazioni sindacali in seguito al rifiuto della Confindustria di iniziare trattative sulle richieste dei vari sindacati, il Comitato centrale ha deciso un discorso dell'on. Fernando Santi in occasione del convegno di stampa e propaganda della C.D.L. di Firenze. Dal rifiuto della Confindustria, il segretario della CGIL ha tratto spunto per ribadire l'invito alla CISL e all'UIL circa la necessità di riprendere al no del padronato scendendo sul terreno dell'azione sindacale così come i sindacati della CGIL. E' certo che il bilancio del compagno Santi — che il organizzazioni sindacali hanno il do-

vere di agire e di agire insieme. Circa la necessità di allargare il mercato di consumo, principalmente realizzando una politica di alti salari (testi che la CGIL ha sostenuto sin dall'inizio del lancio della sua campagna per il tenore di vita) una interessante intervista è stata concessa ieri a un giornale del pomeriggio di Roma dal dott. Dalla Chiesa per la UIL. Nella sua intervista, il segretario dell'UIL ha sbugiardato la propaganda governativa circa le misure adottate contro la disoccupazione e i cosiddetti investimenti inerti. Dopo aver descritto dall'analisi delle cifre del bilancio statale che « non si può parlare di aumento ma di diminuzione nella spesa per investimenti », il dott. Dalla Chiesa ha concluso che « è necessario puntare sul criterio moderno dell'allargamento del mercato di consumo, con alti salari, in quanto l'alto salario porta ad un aumento del consumo e della produzione, a una riduzione dei costi e dei prezzi ».

Colpo di Stato a Cuba del generale Batista

L'ex sergente si impadronisce per la terza volta del potere deponendo l'attuale presidente

PANAMA, 10. — Notizie provenienti dall'Avana riferiscono che un colpo di stato è stato organizzato a Cuba da reparti dell'esercito e della polizia, al comando del generale Fulgencio Batista. Il primo atto del dittatore è stata la «sospensione» per 45 giorni della Costituzione, che ha concesso alla polizia il potere di operare arresti senza mandato. Mancano ulteriori notizie poiché le comunicazioni sono interrotte dai grandi scioperi proclamati dalla Confederazione del Lavoro contro il dittatore. Batista è autore di due precedenti colpi di stato, avendo strappato il potere al presidente Gerardo Machado nella rivoluzione del 1933 e successivamente al presidente Grau. Semplice sergente, Fulgencio Batista dominò per dieci anni la vita politica cubana, sia direttamente che attraverso sue creature. Dopo le sue dimissioni dalla presidenza della repubblica nel giugno 1944, si recò negli Stati Uniti dove visse per quattro anni. Negli ambienti politici panamensi si fa rilevare che tanto Prijo Sotomayor, che è stato il creatore dell'imperialismo americano, tanto che il facile colpo di stato sembra piuttosto assumere l'aspetto di un «cambio della guardia».

Il presidente Prijo, che aveva tentato di dare al suo governo una veste costituzionale e al suo regime una parvenza di democrazia, aveva visto infatti la sua posizione vacillare di fronte allo sviluppo del movimento popolare cubano, alla cui testa è il Partito Socialista Popolare.

La crisi d.c. nel Sud. Nello stesso tempo, le forze conservatrici e reazionarie si sono riorganizzate in seno alla D.C. e spingono sempre più a destra questo partito, mentre la Chiesa entra in modo sempre più aperto e massiccio nella lotta politica impegnando le stesse gerarchie ecclesiastiche. L'azione cattolica e i comunisti, tutto questo in rilievo la rivista dei popoli coloniali e dipendenti, che dal lontano Oriente si è estesa fino alle rive del Mediterraneo. Sul piano nazionale, i comunisti sono il processo di nascita della Democrazia cristiana che è sviluppato al punto da mettere in crisi il blocco del 18 aprile e da provocare la tendenza a nuovi accordi e dei fascisti a riaffermare una propria autonomia nei confronti della D.C. e a sfuggire alla sua direzione.

La crisi d.c. nel Sud. Nello stesso tempo, le forze conservatrici e reazionarie si sono riorganizzate in seno alla D.C. e spingono sempre più a destra questo partito, mentre la Chiesa entra in modo sempre più aperto e massiccio nella lotta politica impegnando le stesse gerarchie ecclesiastiche. L'azione cattolica e i comunisti, tutto questo in rilievo la rivista dei popoli coloniali e dipendenti, che dal lontano Oriente si è estesa fino alle rive del Mediterraneo. Sul piano nazionale, i comunisti sono il processo di nascita della Democrazia cristiana che è sviluppato al punto da mettere in crisi il blocco del 18 aprile e da provocare la tendenza a nuovi accordi e dei fascisti a riaffermare una propria autonomia nei confronti della D.C. e a sfuggire alla sua direzione.

Il dito nell'occhio

Una lettera

«Caro Asmodeo, dopo la disubbidienza capitata al Messaggero che ha pubblicato un articolo di Benedetto Croce, ti voglio segnalare qualche cosa che si è fatto in questi giorni, anche se di minore entità, a causa della statura del protagonista. Si tratta del critico cinematografico del Tempo, Gian Luigi Ronchi, il quale ha scritto un'inchiesta su un articolo di De Sica Umberto D. Le cose in due copie: una, con le virgole l'ha mandata alla rivista Bianco e Nero; l'altra, senza virgole, alla rivista Fiera letteraria. Sfortunata ha voluto che le due riviste siano apparse nello stesso giorno nelle librerie. Così il signor Gian Luigi Ronchi ha radoppiato, oltreché la cifra dei suoi introiti per un articolo, anche il numero dei lettori dello stesso articolo. Ma, forse, è signor Ronchi

IL GOVERNO TRADISCE LE SUE PROMESSE E LE ESIGENZE DELLA RICOSTRUZIONE

Solo un terzo del Prestito Nazionale destinato alle zone devastate dall'alluvione!

Il Consiglio dei ministri decide di costruire nuove chiese - Un interessante settimanale democratico - F. S. Nitti per la proporzionale

Il governo non solo non ha distolto una lira dal suo bilancio di guerra, ma ha anche tradito le promesse fatte agli alluvionati e le esigenze della ricostruzione. Al Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri a Roma, il Ministro della Ricostruzione, commosso dal gettito del Prestito nazionale complessivamente a 147 miliardi, 25 dei quali in Buoni del Tesoro e 122 in contanti. Sebbene il Prestito fosse stato indetto per provvedere alla ricostruzione delle zone alluvionate, il Consiglio dei Ministri ha deciso di stanziare a questo fine solo una parte minima del Prestito, e precisamente 58 miliardi, 50 dei quali sul bilancio dei lavori pubblici e 8 sul bilancio dell'agricoltura. In tal modo questa decisione è stata presa a 24 ore di distanza dal discorso in cui il Papa lamentava « il sovraccarico di anime » da cui sono sovraccaricate le parrocchie. Oltre che dalla riunione del Consiglio dei ministri la giornata politica di ieri è stata caratterizzata da un altro avvenimento interessante: l'uscita di un nuovo settimanale, che si intitola « Rinnovamento d'Italia » e intorno a cui si raccolgono numerose personalità rappresentative della migliore tradizione liberale e democratica del mezzogiorno. Al primo numero del settimanale collaborano tra gli altri, infatti, Francesco Saverio Nitti, con uno scritto sulla libertà di stampa; Antigono Donati, con un editoriale sulle prossime elezioni; Carlo Scarioffo, con uno scritto sulla situazione internazionale in relazione ai risultati della Conferenza atlantica di Lisbona; Giovanni Giusti con uno scritto contro il proposito democristiano di dar vi-

«Sovraccarico di anime» Il Ministro Aldisio ha poi presentato un disegno di legge che si riferisce alla sistemazione delle acque nelle zone di pericolo. E' stato altresì approvato l'ammasso del grano per contingenti per la battaglia amministrativa della D.C. e già un'impostazione di vasta correttezza politica. Ricattando e vincolando i partiti minori, la Democrazia Cristiana trova « la via spianata verso la sua ormai facile presa con l'estrema destra, pressata dall'onore come dalla minaccia di un'altra creazione clericale accartocciata da destra ». Con questo progetto di legge del genere della legge fascista del 1923, la D.C. prepara il passaggio dalla formula del 18 aprile alla creazione di un nuovo regime.

«L'intervista all'Avanti!» Analizzate così le prospettive aperte dinanzi al Paese dalla politica rappresentativa della migliore tradizione liberale e democratica del mezzogiorno. Al primo numero del settimanale collaborano tra gli altri, infatti, Francesco Saverio Nitti, con uno scritto sulla libertà di stampa; Antigono Donati, con un editoriale sulle prossime elezioni; Carlo Scarioffo, con uno scritto sulla situazione internazionale in relazione ai risultati della Conferenza atlantica di Lisbona; Giovanni Giusti con uno scritto contro il proposito democristiano di dar vi-

«Convegno a Firenze per il coordinamento delle lotte» FIRENZE, 10. — Domenica scorsa un convegno dei settori chimico, tessile e minerario, in prevalenza dell'orbita della Montecristi, si è svolto a Firenze con la partecipazione del sen. Bitossi, segretario generale della CGIL. Dalle relazioni di Benvenuto ed Armino, rispettivamente segretario nazionale dei chimici e segretario nazionale dei minatori, e dai vari interventi è emersa la necessità di intensificare la lotta contro il monopolio Montecristi, come lotta di fondo nel quadro della battaglia salariale. Il monopolio chimico, con l'aumento dei suoi profitti calcolato nella misura di 40 miliardi e la sua politica generatrice dell'aumento dei prezzi e della riduzione del costo della mano d'opera, rappresenta un nemico tra i principali della rinascita economica e in tal senso il convegno lo ha indicato tra le forze di prima linea contro le quali deve più fortemente indirizzarsi il colpo dei sindacati. Alla fine del convegno è stato deciso di costituire un comitato di coordinamento nazionale, che diriga la lotta dei chimici, dei minatori, dei tessili e dei metallurgici. Del comitato farà parte un membro dell'esecutivo della CGIL.

«Ondata di sdegno in tutta l'Italia» La notizia del crimine commesso dagli americani nella Corea del Nord, l'uso delle armi batteriologiche, ha destato la più viva impressione in tutta Italia. Da Torino, un considerevole numero di medici, scienziati e intellettuali della provincia hanno inviato un messaggio al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel quale si condanna energicamente la guerra batteriologica e chimica e chiede all'organizzazione internazionale di proibire il divieto, punendo esemplarmente i trasgressori. A Napoli, ordini del giorno di protesta sono stati votati dal Consiglio di amministrazione del nuovo delitto americano al più feroci crimini nazisti, dalla Segreteria dell'UISP e da organizzazioni cittadine e lavoratrici. A Piombino, in ogni regione del Nord, si sono tenuti vari comizi e riunioni assemblee di protesta e delegazioni democratiche hanno recato sdegnati ordini del giorno alle autorità cittadine. Ieri alle 19,30, in una corteo a «Magona», una schiera ripetutamente. Il fermento è vivissimo. Ordini del giorno di protesta sono stati votati dal Comitato degli elettrodomestici di Pagnano. Viva indignazione ha destato la notizia alle acciaierie di Terni. Il gesto criminoso degli aviatori americani ha provocato a Montecristi una indignazione. Personalità dell'arte della scienza, del diritto, della medicina, hanno inviato lettere di protesta al Comitato provinciale della pace la cui presidenza convoca il prossimo mese i parlamentari e consiglieri di Milano e provincia per un'azione di protesta. La segreteria del Comitato romano dei partigiani della pace ha inviato una lettera di protesta al crimine americano, chiedendo ai Presidenti delle Camere, ai parlamentari, alla Croce Rossa Italiana, agli uomini di cultura, alle organizzazioni democratiche e a tutti i cittadini di esigere il rispetto del protocollo di Ginevra.

«La notizia del crimine commesso dagli americani nella Corea del Nord, l'uso delle armi batteriologiche, ha destato la più viva impressione in tutta Italia. Da Torino, un considerevole numero di medici, scienziati e intellettuali della provincia hanno inviato un messaggio al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel quale si condanna energicamente la guerra batteriologica e chimica e chiede all'organizzazione internazionale di proibire il divieto, punendo esemplarmente i trasgressori. A Napoli, ordini del giorno di protesta sono stati votati dal Consiglio di amministrazione del nuovo delitto americano al più feroci crimini nazisti, dalla Segreteria dell'UISP e da organizzazioni cittadine e lavoratrici. A Piombino, in ogni regione del Nord, si sono tenuti vari comizi e riunioni assemblee di protesta e delegazioni democratiche hanno recato sdegnati ordini del giorno alle autorità cittadine. Ieri alle 19,30, in una corteo a «Magona», una schiera ripetutamente. Il fermento è vivissimo. Ordini del giorno di protesta sono stati votati dal Comitato degli elettrodomestici di Pagnano. Viva indignazione ha destato la notizia alle acciaierie di Terni. Il gesto criminoso degli aviatori americani ha provocato a Montecristi una indignazione. Personalità dell'arte della scienza, del diritto, della medicina, hanno inviato lettere di protesta al Comitato provinciale della pace la cui presidenza convoca il prossimo mese i parlamentari e consiglieri di Milano e provincia per un'azione di protesta. La segreteria del Comitato romano dei partigiani della pace ha inviato una lettera di protesta al crimine americano, chiedendo ai Presidenti delle Camere, ai parlamentari, alla Croce Rossa Italiana, agli uomini di cultura, alle organizzazioni democratiche e a tutti i cittadini di esigere il rispetto del protocollo di Ginevra.»

A 80 ANNI DALLA MORTE

Mazzini nel giudizio di De Sanctis e di Gramsci

di SALVATORE FRANCESCO ROMANO

Un ritratto di Giuseppe Mazzini ancora oggi assai vivo, sostanzialmente valido e perfino in gran parte attuale è quello che Francesco De Sanctis tracciava, a pochi anni dalla morte del creatore della *Giovane Italia* (10 marzo 1821), in quella parte delle sue lezioni sulla letteratura del secolo XIX, tenute a Napoli nel 1874, che ora vengono ripubblicate nella accurata edizione delle *Opere del grande critico* (Vol. XII, Mazzini e la scuola democratica, a cura di Musceta e Candeloro, L'insediato, 1951).

A circa ottant'anni di distanza si avverte che quel giudizio, espresso — come annota l'autore della *Introduzione* alla nuova edizione — nelle forme architettoniche di un solenne monumento, è in realtà un giudizio di più profondo che non lo sforzo di «specializzarsi» e «purificarsi» di tutte le correnti diverse contemporanee e anche di tutte le sue opinioni e prediche, cui si richiamava il De Sanctis in risposta alle critiche che gli vennero mosse: «qualcosa che ha reso possibile il sereno distacco e la duratura validità del ritratto intellettuale, morale, politico e letterario, che egli ha fatto del maggiore rappresentante della democrazia italiana del Risorgimento. Un giudizio, l'altro canto, che nei suoi tratti essenziali, positivi e negativi, coincide in buona parte con quello che, da un'assi più avanzato punto di vista, andava annodando, molti anni dopo, nei suoi quaderni del carcere Antonio Gramsci».

Ma Mazzini non fu filosofo, e riformatore religioso. In piuttosto il grande ispiratore ed agitatore europeo, destinato ad avere grande influenza sulla gioventù perché capace «inventore di formule felici ed efficaci» e sostanzialmente un primo programma di unità e libertà nazionale, concepito sulla base di una educazione del carattere. «L'aver retto il cosmopolitismo e voluto l'unità nazionale, l'aver messo alla base dell'editto nazionale la restaurazione del carattere ed il concetto che la vita deve servire non all'individuo ma all'umanità», ha dato i suoi frutti in Italia; e ciò costituisce, per il De Sanctis, il merito maggiore di Giuseppe Mazzini.

Ma Mazzini non realizzò poi questo compito. «L'apa dell'idea», come fu detto, o profeta, o megalomane, come osserva il De Sanctis, precursore, egli ha reso possibile che altri attuassero il suo programma, simile a coloro che «con maggiore o minore efficacia scrivono alcune linee dell'avvenire», ma quando la pagina della storia è compiuta, si trova che quella pagina di storia si è fatta «ma per altre vie e per altri mezzi».

Così, stabilite l'unità nazionale per altra via da quella mazziniana, e per una via assai meno democratica di quanto fosse nelle aspirazioni di Mazzini, le dottrine mazziniane, diventate di sempre più inefficaci e astratte. «Stabilite l'unità nazionale», scrive il De Sanctis — la democrazia riprese il suo corso, le dottrine mazziniane diventarono assenti: l'istinto proprio delle democrazie fecero sentire che era fine di esse era la rivendicazione e la rigenerazione delle classi inferiori; comparve il socialismo, l'Internazionale, la Comune; e Mazzini si trovò tagliato fuori di questo lavoro».

Ora, per il De Sanctis, fatta l'unità politica occorre ancora creare «l'unità intellettuale e morale», che attraverso «il sentimento del sacrificio individuale, il dovere di uscire da sé per mettersi in comunicazione con gli altri per il bene di tutti», tendesse possibile insieme l'elevamento intellettuale e morale, e l'immersione nella superstizione e l'immortalità perché vili nella doppiezza e nella contraddizione. In questi termini era indicato dal De Sanctis il suo pensiero e il suo impegno politico: «l'unità intellettuale e morale in senso più largamente operante, in quanto classe dirigente nazionale, Gramsci ha indicato e assegnato, come uno dei fondamentali compiti storici del nostro Paese».

Tagliate fuori ormai da tempo le dottrine e i principi di Mazzini, superate storicamente le for-

me di lotta che egli propugnò, e i suoi vechi programmi, tuttavia a questo democratico, che volle lottare per una nuova letteratura, come egli stesso affermò, lottando per un nuovo contenuto, che pure in forma inadeguata, pose a condizione di sviluppo e di rinnovamento del carattere, il rapporto di pensiero e di azione, questo democratico, che non si lasciò «assimilare», assorbire, aguzziamo noi, dai ristretti ceti dirigenti antipopolari, come è accaduto, e oggi accade a molti, che pur si richiamano a lui, si richiamano a lui, va il debito di ricordo, come il De Sanctis concludeva, delle generazioni che hanno camminato avanti nella linea della libertà, della uguaglianza, della democrazia. «Quando si farà qualche passo nella via della libertà e dell'uguaglianza, qualche progresso nella via della emancipazione religiosa, qualche cammino nella via della educazione nazionale, certo voi, nella vostra giustizia», diceva De Sanctis ai suoi allievi — guardate li in fondo e vedrete l'uomo che aveva levato quella bandiera, lo ricorderete con rispetto».



Un espressivo primo piano di Sergio Gurzo nel film di Konstantin Jušin «L'omni carcerato», di cui si sono iniziate con successo le proiezioni al cinema Adriano. «L'omni carcerato» è una emozionante avventura cinematografica, ricca di drammaticità, che lo splendido colore rende particolarmente avvincente.

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA IMPONENTE SUCCESSO A CAGLIARI DEL PRIMO CONGRESSO DELLE DONNE SARDE

L'assemblea al Teatro Massimo con le rappresentanti di tutti i ceti sociali e politici dell'Isola ha scoperto il vero volto della Sardegna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CAGLIARI, 10 marzo. Timidamente, da ospite che si sente un po' spassato, ho fatto un giro ieri mattina nella sala del Teatro Massimo dove si teneva il I Congresso delle Donne Sarde. L'imponente platea era già piena prima che iniziassero i lavori: ma appena superata il folto sbarramento della folla che si assiepa sui margini del teatro, donò un'atmosfera di composte e attente sulle loro poltrone. Donne di tutti i ceti sociali, di tutte le condizioni, di tutti gli angoli della Sardegna, acciuffate e di bambini che sorreggono al petto, si fanno avanti. Le donne della Sardegna assistono a un avvenimento tanto ricco di significato. Accanto a me un'occhiale militante di un bambino di commovente bellezza, mi dice, questa è l'autonomia della Sardegna! La regia del Congresso è semplice e rapida: le delegazioni di lavoro e di bambini che siedono alla tribuna, sfilano rapidamente, portano il loro brevissimo saluto e i loro doni, e scompaiono. Le donne riunite a congresso, in attesa di omaggi, si esprimono in un coro di entusiasmo: «Questo, mi dice, questa è l'autonomia della Sardegna!».

La regia del Congresso è semplice e rapida: le delegazioni di lavoro e di bambini che siedono alla tribuna, sfilano rapidamente, portano il loro brevissimo saluto e i loro doni, e scompaiono. Le donne riunite a congresso, in attesa di omaggi, si esprimono in un coro di entusiasmo: «Questo, mi dice, questa è l'autonomia della Sardegna!».

La chiara coscienza della loro vita e la loro volontà di combatterla vengono espresse da queste donne, tanto diverse per formazione e per ambiente sociale, in modo semplice e serio, con un impegno che muove entusiasmo e fiducia, con una riflessione che indica maturità. Alcune sono venute come ad una festa, a una grande festa femminile; altre, come a un dovere, a una missione che meritavano di essere dette; e le fanciulle della nuova generazione e le vecchie vestite all'antica, pur composte nella sciolta posa di raccoglimento, sono capaci di proteste in avanti, verso un avvenire in cui credono ed al quale fortemente tendono.

Appoggiato contro il muro, in un'angolo della sala, sotto gli occhi dell'imponente balconata, la parte visibile della platea, il palcoscenico. Quale rinnovamento profondo non si è dunque compiuto nella vita sarda se queste donne, tanto diverse per formazione e per ambiente sociale, in modo semplice e serio, con un impegno che muove entusiasmo e fiducia, con una riflessione che indica maturità. Alcune sono venute come ad una festa, a una grande festa femminile; altre, come a un dovere, a una missione che meritavano di essere dette; e le fanciulle della nuova generazione e le vecchie vestite all'antica, pur composte nella sciolta posa di raccoglimento, sono capaci di proteste in avanti, verso un avvenire in cui credono ed al quale fortemente tendono.

Solo più tardi, dalla balconata sulla quale si trovavano, frammisti alle donne, anche degli uomini, ho potuto valutare l'imponente del Congresso: la sterminata platea era gremita di donne. Le cifre, poi, confortano il colpo d'occhio: 2202 delegate di 120 Associazioni femminili di 11 comuni della sola città di Cagliari, 900 delegate di 900 tante invitate. E' senza dubbio la prima volta che la Sardegna assiste a un avvenimento tanto ricco di significato. Accanto a me un'occhiale militante di un bambino di commovente bellezza, mi dice, questa è l'autonomia della Sardegna! La regia del Congresso è semplice e rapida: le delegazioni di lavoro e di bambini che siedono alla tribuna, sfilano rapidamente, portano il loro brevissimo saluto e i loro doni, e scompaiono. Le donne riunite a congresso, in attesa di omaggi, si esprimono in un coro di entusiasmo: «Questo, mi dice, questa è l'autonomia della Sardegna!».

La chiara coscienza della loro vita e la loro volontà di combatterla vengono espresse da queste donne, tanto diverse per formazione e per ambiente sociale, in modo semplice e serio, con un impegno che muove entusiasmo e fiducia, con una riflessione che indica maturità. Alcune sono venute come ad una festa, a una grande festa femminile; altre, come a un dovere, a una missione che meritavano di essere dette; e le fanciulle della nuova generazione e le vecchie vestite all'antica, pur composte nella sciolta posa di raccoglimento, sono capaci di proteste in avanti, verso un avvenire in cui credono ed al quale fortemente tendono.

scieto le loro case per radunarsi qui a rappresentare altre migliaia di donne, hanno raccolto i soldi per il viaggio, hanno superato le difficoltà domestiche, le intimidazioni, le minacce che dal congresso volevano tenerle lontane? Due anni fa, in questa stessa sala, eravamo rimasti commossi dalla spettacolo indimenticabile del Congresso del Popolo sardo. Oggi la nostra commozione è ancora maggiore giacché con la stessa intensità e con la stessa ampiezza di allora sono oggi le donne sarde, soltanto le donne sarde, che affollano questo immenso teatro ed esprimono la loro volontà. Sulla base delle nostre donne i problemi della Rinascita della Sardegna acquistano il significato profondo e vero delle cose inoppugnabili. Attraverso questo congresso e il movimento che lo esprime, le donne sarde non appaiono più affidate a una avanguardia, sia pure numerosa, ma diventa un vasto e profondo movimento di popolo. Quando le donne si fanno bandiere, entusiasmo e chiarezza, il congresso può fallire. Dopo questo Congresso sappiamo con assoluta certezza che coloro i quali continueranno ad ostacolare per inconfessabili interessi per spirito retrivo la Rinascita della Sardegna, saranno spazzati via. E invano strepiteranno e insulteranno, come ha fatto alla vigilia del congresso una donna di divisa, di diventato indegno presidente della Regione Sarda: la loro miserevole voce sarà soffocata dalla immensa autorevolissima voce femminile che si leva alta e chiara, e a una voce profonda della vita sarda.

RICCARDO LONGONE

TACCUINO DI UN VIAGGIO IN U.R.S.S. DI ITALO CALVINO

Il paese dei balocchi

Nella più grande casa dei pionieri dell'Unione Sovietica - I disegni dei ragazzi - Lezione sulle stelle - Un giovane aeromodellista - Le sale delle fiabe



U.R.S.S. - Alla vigilia della primavera, i giovani naturalisti preparano piccoli nidi per accogliere gli uccelli di ritorno dalle migrazioni. L'amore per la natura è uno fra i caratteri dell'infanzia sovietica

XIX
La più grande casa dei pionieri di tutta l'URSS è quella di Leningrado. E' nel sontuoso palazzo che fu già del nobilissimo Adicko, favorito dello zar Alessandro. Nel 1927 Zdanov, che allora dirigeva l'organizzazione del Partito a Leningrado, destinò il palazzo all'Associazione dei Pionieri. Questa è una delle non ultime regioni del fascino di Leningrado: la Rivoluzione è una cosa che sembra successa appena ieri; non dimentichi mai che questa è la fortezza degli aristocratici espugnata, e il vedere i bambini di oggi che giocano in questi ambienti principeschi continua a riempirti il cuore dell'entusiasmo della vittoria.

Fasso per i vestiboli dove i lacchi imparavano a scorticare l'arrivato degli invitati scesi di carrozza, e vedo i figli degli operai e degli impiegati giocare all'hockey da tavolo e al bigliardino. Da cinque a settemila bam-

mini il giorno frequentano questa casa dei pionieri. Per venire a giocare, ogni ragazzo ha bisogno di dimostrare di non essere indolente a scuola, d'aver tempo libero dalle lezioni.

Entriamo nella sala da ballo dove un tempo avrà certo ballato la fior fiore della nobiltà aristocratica della capitale, e una folla di bambine e bambini ci circonda e ci fa entrare nel loro ballo, un complicato girotondo.

Fantasia e colori
In un'altra sala c'è una mostra di disegni e acquarelli dei ragazzi sulla lotta per la pace: molta fantasia e vivacissimi colori. In un'altra sala c'è una mostra di disegni e acquarelli dei ragazzi sulla lotta per la pace: molta fantasia e vivacissimi colori. In un'altra sala c'è una mostra di disegni e acquarelli dei ragazzi sulla lotta per la pace: molta fantasia e vivacissimi colori.

co per proiezioni presenta la sua invenzione. Poi c'è un teatro sulla guerra di Corea, semplice e di grande evidenza, eseguito da cinque allievi della Scuola di danza.

Nell'ala dedicata ai più piccoli, il visitatore si muove nella fiaba. Sono due sale affacciate dai maestri di Paleh. (Paleh è un paese vicino a Ivanovo, dove si continua la tradizione dell'antico stile popolare russo; vengono da Paleh le bellissime scatolette nere con delicati disegni colorati che si vendono in molti negozi russi, e le camicette bianche ricamate in rosso). Gli affreschi d'una sala sono dedicati alle fiabe di Pushkin, quelli dell'altra alle fiabe di Gorki; e sono molto belli.

I circoli tecnici
Passiamo ad un altro padiglione, quello dei circoli tecnici. C'è la sala del meccano, con macchinari complicatissimi costruiti dai ragazzi; tra le quali un grande modello di scannatrice semovente; c'è l'officina della cartapesta; c'è naturalmente il cantiere dei costruttori navali col bacino per varare i modelli; c'è quello degli aeromodellisti; c'è una sala dedicata al treno, con un percorso tutto scambi, gallerie, stazioni, passaggi a livello (è un regalo del Sindacato ferroviario ai pionieri); c'è l'aula di automobilismo con un'attrezzatura per insegnare il funzionamento delle macchine quante non ho mai viste in una scuola qui in Italia. Nella Unione Sovietica si impara a guidare da ragazzi. L'ora è tarda e dobbiamo rinunciare a vedere altri laboratori: elettrico, fotografico, cinematografico, la televisione, e poi tutto il padiglione dei circoli sportivi.

«Ci pareva d'essere al paese dei balocchi», ha detto Paolo Trivelli, in un discorso di commiato che l'interprete traduceva ai bambini — Solo che qui diventate sempre più sapienti, mentre al paese dei balocchi, si rimane sempre più bambino».

«L'educazione dei pionieri è tutta impostata sull'amore per la natura e il lavoro, sullo sviluppo delle vocazioni. Hanno intorno un gran numero di cose tentate su cui esercitare la loro attività; hanno sempre da fare, e questo è il segreto e il principio che conta è sempre il fare con le proprie mani».

«Nei vari gruppi questa gioventù soda e allegra: se a niente altro serve il socialismo, basterebbe questo».

ITALO CALVINO

pieni di freschezza moderna innestata sull'antichissimo tronco popolare della pittura russa. A terra sono stesi tappeti su cui siedono i bambini, intorno alla maestra che racconta le fiabe.

LE DONNE DEL POLESINE A CONVEGNO A ROVIGO
ROVIGO, 10. — Una grande Assise di donne per la redenzione del Polesine ha avuto il suo momento in occasione della Giornata internazionale della donna a Rovigo presieduta dalla presidente dell'UDI nazionale, la signora M. Rossi e la sen. Lina Merlin, che hanno concluso le Assise.

Le Assise hanno documentato attraverso la relazione della dot.ssa Elisa Milano, la situazione delle delegate affluite dalla provincia e dai centri periferici di varie zone d'Italia la disastrosa situazione delle donne polesine, e la loro lotta per riunire i nuclei famigliari dispersi per ritornare nelle case che devono essere ricostruite, per riprendere il lavoro nel Polesine prosciugato e reso fertile.

LE PRIME A ROMA

TEATRO
La Répétition
La compagnia Madeleine Renaud-Jean Louis Barrault ha presentato domenica sera l'ultimo dei suoi spettacoli, *La Répétition ou l'amour pur* di Jean Anouilh. Questo scrittore è oggi, in Francia, il leader del teatro moderno. In questo spettacolo con monotonia esasperante, retto soltanto da una straordinaria abilità di dialogo, sempre la stessa situazione, cioè un personaggio in sua opera; basterebbe dire come questo le stesse vicende. Non è questo il luogo più adatto per dedicare le poche righe che questo scrittore merita di avere in questa rivista. Ma il suo spettacolo è un'azione degli uomini non può dare che male, anche quando le intenzioni sono il che è raro, rivolto al bene.

Questa *Répétition* mette in scena appunto una «prova»; un nobilito di un'azione che si svolge in un castello che ha ereditato, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'innocente di un gruppetto di ragazzi parigini che vivono in una casa di testamento in un angolo del castello. Questa candida fanciulla viene immediatamente preda del nobile signore, il quale si è innamorato di una volta tanto onestamente lei; ma la bella società che li circonda non può ammettere lo scandalo d'un amore così fuori dalle regole del gioco e a una casa di testamento. Lucilla, che ha un carattere di ferro, si oppone a questo matrimonio originale per farsi amare; schiaffeggia l'amante della fanciulla e accetta la sua sfida a duello, nella speranza di essere uccisa. Questa in poche parole la vicenda, che lo stesso Barrault ha diretto in una raffinatissima messa in scena, recitata in un castello, insieme ad alcuni suoi ospiti (sua moglie, l'amante della moglie, un ruvido e celebre e ammirato per il suo prodezza di brutto) si diverte a mettere in scena, per una festa, una commedia di Molière. *La double inconnue*, il unico personaggio di questa commedia è fornito da un'ingenua e pura fanciulla, Lucilla, la quale è l'

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ALLEANZA TRA CLERICALI E DESTRE DA I SUOI FRUTTI

Offensiva degli agrari contro i decreti di esproprio

Il ricorso contro gli espropri ammesso in una sentenza del Consiglio di Stato - Altra sentenza contro il diritto di sciopero - Il Congresso del PRI

Un'offensiva in grande stile è in atto contro alcuni fondamentali diritti e interessi delle masse popolari, e in un'occasione di contadini interessati alla riforma agraria e contro gli operai impegnati in grandi lotte per più alti salari, contro il superfruttamento e per la produzione di pace. La stampa governativa dà infatti notizia che il Consiglio di Stato emetterà una sentenza che definisce « incostituzionali » le leggi di riforma agraria e in base alle quali tutti i decreti di esproprio emessi dagli Enti di riforma potrebbero essere impugnati dagli agrari. Ogni proprietario terriero che sia stato o sia sottoposto a esproprio in base alla legge Sila e alla legge stralcio potrebbe cioè, secondo il Consiglio di Stato, fare opposizione e, in determinati casi, ottenere soddisfazione e sofferarsi ad esproprio. La gravità estrema di una tale decisione, qualora venisse presa, non può sfuggire ad alcuno. La falsa riforma agraria democristiana riceverebbe l'ultimo e decisivo colpo, poiché non c'è dubbio che ogni proprietario terriero ricorrebbe contro l'esproprio. Tutto tornerebbe in discussione, la poca terra distribuita potrebbe venir ritirata ai contadini, le assegnazioni di terre risulterebbero ancor più limitate di quanto già non siano. Quale che sia la decisione che verrà presa dal Consiglio di Stato, è quello che la successiva decisione della Corte di Cassazione sulla validità o meno della sentenza del Consiglio di Stato, la manovra in grande stile che viene tentata è già di per sé assai inquietante.

Il « caso per caso »
A parte ogni considerazione di merito su questa duplice offensiva, « giurista » contro il diritto di sciopero e il diritto dei contadini alla terra, non può sfuggire la gravità politica di simili episodi. Essi riflettono, infatti, lo scontro tra i grandi gruppi dirigenti governativi e padronali. Essi aiutano a comprendere quel che è al fondo dei patteggiamenti, degli accordi, delle alleanze tra i clericali e l'estrema destra monarchica e agraria, e della svolta a destra della politica delle organizzazioni cattoliche e democristiane. La tattica degli appalti, il « caso per caso », significa appunto che la D.C. ha stabilito di rafforzare i suoi legami con le forze più retrive del Mezzogiorno, con le circhie locali, con i grandi agrari. Questa tattica prepara un'alleanza permanente e più vasta con queste forze sul piano nazionale, e quindi una accentuazione della politica anticostituzionale clericale nel Mezzogiorno. Si comprende così come i patteggiamenti elettorali tra le destre, i clericali e i partiti minori si svolgono al di là di ogni certezza di programmi e di politica nel Mezzogiorno, primo punto di ogni programma comune tra i clericali e le destre non può non essere quello di buttare a mare anche il più timido inizio di riforma agraria.

Tutto ciò non impedisce ai dirigenti dei partiti minori di favorire il gioco della D.C. Domani i dirigenti di questi partiti si riuniranno con i clericali, per definire i termini dell'alleanza elettorale. A questo punto, la tattica delle alleanze « caso per caso » sarà quella, prescelta, e con essa i partiti minori accetteranno l'alleanza della D.C.

Anche il Congresso del PRI non ha esitato a elementi nuovi in questa situazione caratterizzata dai compromessi, dalla corruzione e dal tentativo di distruggere le conquiste democratiche e repubblicane del 2 giugno. La mozione della corrente pacciardiana, filo-governativa e filo-clericale, ha riportato l'81 per cento dei voti. La corrente di opposizione alla politica di collaborazione governativa e di acquiescenza ai clericali — per la quale si è pronunciato anche Parri — ha totalizzato quindi circa un quinto dei voti.

E' interessante notare che anche la mozione di Parri, pur essendo estremamente generica, è tuttavia sufficiente per contraddire la politica che conducono in pratica i dirigenti del PRI: essa si pronuncia tra l'altro contro ogni involuzione politica verso destra, e rimane ancora da dimostrare che l'alleanza con i monarchici non sia appunto un primo atto assolutamente esplicito di tale involuzione.



MUSICA - TEATRO - RIVISTA

LE ARRINGHE DELLA P. C. E DELL'ACCUSA A COMO

Dieci anni di reclusione chiesti per la Bellentani

Il P. M. ha proposto anche il ricovero per tre anni in una casa di cura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
COMO, 10. — A Como è ricominciato a piovere e, con la pioggia, è calata dai monti una caligine densa e grigia che ha tinto dello stesso malinconico colore le piazze, le strade, il lago e i vaporette orneggiati alle banchine. Sensibilissima agli umori del tempo e delle stagioni, la vedova Sacchi — per ascoltare l'arringa dell'avvocato Orsini — in difesa degli interessi morali del marito e di quelli materiali dei familiari — è oggi comparsa in aula con un vestito a giacca marina e un cappello nero di foggia raffaellesca che, secondo le abitudini della Corte di moda, potremmo battezzare « attesa di primavera », oppure, meglio « vedovanza semitriste sul lago ».

rosamente chiusa entro i limiti più angusti del fatto.
« Signori — egli aveva detto rivolgendosi a un giudice — come pensate che la mia povera, come pensate che la mia povera, come pensate che la mia povera... »
« Dimentichiamo il teatro della tragedia ». Ed era naturale che, partendo da questa premessa, figura e figura, figura e figura, figura e figura...
« Per dar credito a questa favola d'amore la contessa ha tentato di definire il suo rapporto con lui, come un fatto puramente sentimentale. Ma della vera natura di questo rapporto ci hanno parlato camerieri, autisti, padrone di casa, gargonnières. Soprattutto la vedova che sorprese il marito e la amante in una camera d'albergo a Madama ».



Mimal Cozzani, l'amante dell'industriale Carlo Sacchi, è in seconda « grande assente » al processo di Como, essendosi prudentemente recata in America.

IN UN IMPORTANTE DISCORSO A SESTO SAN GIOVANNI

Longo sottolinea l'importanza delle C.I. per l'unità dei lavoratori nella fabbrica

Polemica con la C.I.S.L. e i padroni sui compiti dei comitati sindacali e di agitazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MILANO, 10. — Un approfondito esame dei problemi inerenti alle questioni dell'unità tra i lavoratori e ai compiti delle Commissioni Internazionali, in questo particolare momento, è stato fatto dal vice-segretario del Pci on. Luigi Longo, in una conferenza pubblica tenuta domenica al cinema Italia di Sesto S. Giovanni.

Il compagno Longo ha ricordato innanzitutto che la parola d'ordine dei grandi industriali di fronte alle rivendicazioni salariali si può sintetizzare nel rifiuto di accogliere le richieste dei lavoratori e nell'attacco alle Commissioni Internazionali. L'unità sindacale è stata rotta, occorre battersi per ottenere che almeno nella fabbrica si ricostituisca l'unità operaia. Lo strumento più efficace per realizzare l'unità dei lavoratori è la Commissione Interna. Nella Commissione Interna — ha detto Longo — si possono conciliare le diverse tendenze e tutti debbono essere d'accordo nel farla funzionare. Se esiste un accordo tra i membri, bisogna ricorrere all'assemblea.

« Perchè — esordisce — il rappresentante della legge con voce montana, ha tentato questo processo ha suscitato tanto interesse non solo nei ricercatori di curiosità, ma fra giornalisti, giuristi e uomini di scienza? Perchè come il pubblico sempre numeroso ogni volta che si apre un'aula di giustizia, si era fatto addirittura strabocchevole, invadendo l'emiciclo, occupando i tavoli della stampa, la gabbia dei deputati, le tribune, assiepandosi alle spalle dei cancellieri, strampicando sulle sedie e fin sulle spalle dei sudatissimi carabinieri di servizio... »

« Perchè — si chiede il Pubblico Accusatore — questa brava donna, che voleva redimere il Sacchi, non è rimasta fedele al marito, come un fatto puramente sentimentale. Ma della vera natura di questo rapporto ci hanno parlato camerieri, autisti, padrone di casa, gargonnières. Soprattutto la vedova che sorprese il marito e la amante in una camera d'albergo a Madama ».

IN NUMEROSI COMIZI DURANTE IL « WEEK END »

Gli elettori laburisti approvano la lotta dei « ribelli », contro il riarmo

Una grande assemblea nazionale delle donne inglesi contro la politica di guerra e di fame del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 10. — 400.000 donne inglesi, attraverso le loro delegate, convenute ieri a Londra, si sono unite in un possente movimento di massa e hanno preso l'impegno di fare della pace il fondamentale obiettivo della loro lotta politica. L'assemblea nazionale delle donne, organizzata in occasione della giornata dell'8 marzo ha segnato una data non solo per il movimento femminile in Inghilterra (è la prima volta da lontano tempo che le suffragette che esso strinse le « file file e scende in campo su scala nazionale », ma per l'intero movimento popolare britannico, che si resiste alla politica di guerra e di fame le donne si inseriscono ora con una coerenza, una chiarezza e una forza di proposito che ve le colloca in prima linea.

1500 delegate

Le 1500 delegate all'assemblea — 500 di più di quelle che il Comitato organizzatore aveva previsto — provenivano da tutte le regioni del paese e rappresentavano sezioni sindacali e cooperative, sezioni laburiste e comuniste, associazioni di pensionate e di inquiline, gruppi femminili locali, gruppi di casalinghe.

La riunione dei « ribelli »

Bevan ha tenuto oggi una riunione con i suoi più stretti collaboratori, e quindi ha convocato la sinistra laburista, che mercoledì notte ai Comuni si ribellarono all'ordine di Attlee e Morrison di non opporsi al governo sulla questione del riarmo.

Attlee e Morrison, dal canto loro, hanno tenuto una riunione con gli altri esponenti della destra. Le tre riunioni sono state una preparazione di quella che domani mattina raccoglierà l'intero gruppo parlamentare laburista, e in cui i dirigenti ufficiali del Partito intendono mettere la sinistra in stato di accusa.

IN PIENO CORSO DEI MILLE A PALERMO

Un corteggiatore molesto ucciso da una signora con 3 revolvere

statore che era anche suo coinquillo.

Un dirigente persiano ricercato per truffa
TEHERAN, 10. — La stampa dell'opposizione pubblica una lettera dell'ex-leader dell'opposizione filo-sovietica nell'Iran Djemal Emami, con il quale il ministro degli Esteri si è incontrato per discutere la questione di cattura per truffa ai danni della Banca di Stato.

La lettera afferma che Emami, che si è attualmente recando da pronto a mettersi a disposizione della giustizia purché gli siano fornite garanzie sulla procedura che verrà seguita nei suoi confronti.

Due passanti feriti in una spaporata

Cade in un pozzo e muore durante il trasporto all'ospedale
NAPOLI, 10. — Questa mattina ad Acerra il tenente Gioacchino De Stefano cadeva, per non essere ancora stato fermato, in un pozzo in cui si trovava un cadavere. Il ferito fu trasportato all'ospedale, vi giunse e morì.

Una città inglese invasa dalle rane

Un cavatore schiacciato da un grosso macigno
CATANIA, 10. — Ancora un altro incidente in cui è stata uccisa una vittima. La scaglia è piovuta stamane in una cava di pietra nel pressi di Mascali. Qui, il ventenne Giuseppe Priferia era intento al lavoro allorché improvvisamente si staccò dalla parete una grossa macigno che lo investiva in pieno. Ferito gravemente alla mascella, alla tempia e in altre parti della testa, è stato trasportato al Santa Maria, da compagno di lavoro Aldo Furnari, ma durante il tragitto l'infelice è deceduto.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'U. L. T.

Unificare gli sforzi per la lotta alla TBC

Il Consiglio Nazionale dell'Unione per la Lotta alla Tuberculosis è riunito in assemblea plenaria, nei giorni 7, 8, 9 marzo, nella sede della Federazione Italiana contro la Tuberculosis in Roma.

Erano presenti eminenti personalità del mondo scientifico e politico, tra le quali il sen. Giuseppe Alberti, il prof. Giovanni L'Ellore, rispettivamente direttore e vice direttore dell'Istituto « C. Forlanini », il sen. Mario Boccardi, l'on. Oreste Lizzardi, il prof. Widmar.

Il prof. Giovanni L'Ellore ha analizzato le cause della tubercolosi in Italia, rilevando che, pur essendo diminuita la mortalità ad opera dei progressi scientifici, la diffusione del male rimane ancora un grave problema da risolvere in quanto le cause che determinano la morbosità sono insite nel campo sociale e particolarmente laddove le condizioni igieniche, alimentari e lavorative sono al disotto della normalità.

Un cavatore schiacciato da un grosso macigno

Una città inglese invasa dalle rane
LONDRA, 10. — La città di Coaeville in Inghilterra è attualmente soggetta a una invasione di rane, provenienti da una zona situata a quasi 5 chilometri dalla città. Il consiglio comunale è corso invano alla ricerca di mezzi atti ad evitare il periodico flagello, iniziatosi cinque anni fa a causa di un crollo sotterraneo che ha abbassato il livello della zona, rendendola la più umida della regione. Durante la notte le rane si raccolgono intorno ai lampioni stradali e, fissando la luce, improvvisano assordanti concerti.

Una città inglese invasa dalle rane

Un cavatore schiacciato da un grosso macigno
CATANIA, 10. — Ancora un altro incidente in cui è stata uccisa una vittima. La scaglia è piovuta stamane in una cava di pietra nel pressi di Mascali. Qui, il ventenne Giuseppe Priferia era intento al lavoro allorché improvvisamente si staccò dalla parete una grossa macigno che lo investiva in pieno. Ferito gravemente alla mascella, alla tempia e in altre parti della testa, è stato trasportato al Santa Maria, da compagno di lavoro Aldo Furnari, ma durante il tragitto l'infelice è deceduto.

« Perchè — si chiede il Pubblico Accusatore — questa brava donna, che voleva redimere il Sacchi, non è rimasta fedele al marito, come un fatto puramente sentimentale. Ma della vera natura di questo rapporto ci hanno parlato camerieri, autisti, padrone di casa, gargonnières. Soprattutto la vedova che sorprese il marito e la amante in una camera d'albergo a Madama ».

ULTIME L'Unità NOTIZIE

ALLA VIGILIA DEL VOTO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Pinay confida che il suo governo passi grazie all'astensione dei socialdemocratici

Continua il movimento di massa per esigere la formazione di un Governo democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — A Genevilliers, sobborgo industriale di Parigi, una immensa assemblea di quattromila donne venute da quattordici provincie ha reclamato una politica di benessere per il popolo e la partecipazione internazionale ed ha espresso la volontà delle masse femminili francesi di non attendere inerti lo svolgersi degli avvenimenti, ma di portare tutto il peso decisivo del loro concorso alla lotta popolare per la pace.

Più numeroso e più entusiasta delle analoghe manifestazioni degli anni scorsi, questo grande raduno dove sono stati trattati tutti i problemi che assillano oggi le donne ha sottolineato con il suo successo l'importanza del contributo femminile alla grande battaglia delle masse francesi per il raggiungimento della pace e della partecipazione internazionale della politica del paese.

Assemblee simili a quella di Genevilliers si sono tenute in diverse altre città di Francia: a Lion, a Strassburgo, a Clémenton, a Les, La Rochelle, Tabes, Lilla, Rennes, Clermont Ferrand — con la partecipazione ovunque di diverse migliaia di donne, riunitesi per celebrare la vittoria della pace e per la elaborazione di un programma e di precisi impegni di azione per la pace.

Non è possibile isolare queste grandi manifestazioni femminili dai numerosi interventi con cui i lavoratori francesi esigono in questi giorni di crisi, la costituzione di un governo che assicuri al paese l'indipendenza e la pace e, in porre, attraverso un mutato atteggiamento davanti ai problemi internazionali, le garanzie di benessere a cui la stragrande maggioranza dei francesi aspira, con sospensioni di lavoro, riunioni, delegazioni e comizi, questa azione popolare continua a Parigi e nelle altre regioni.

Il governo che Pinay ha appena costituito, dimettendosi, è formato da quello che esigono i lavoratori francesi: questa rimane, malgrado la simpatia dimostrata a Pinay dai circoli dell'alta finanza, una fondamentale ragione di debolezza.

Che poi la sua formazione possa rappresentare una soluzione effettiva della crisi francese, nessuno lo crede a Parigi e cominciano a non credere più neppure i profeti americani del governo: il ministro Pinay non è stato ancora presentato ufficialmente alla Camera, e già ci si interroga, si esclamano, se i famosi « accordi » non si sapranno se potrà evitare di essere rovesciato alla sua prima

apparenza in pubblico, fissata per domani.

In pochi giorni, il nuovo presidente del Consiglio, ha perso molti dei voti che egli riuscì a strappare, in modo del tutto fortuito, alla fine del dibattito per l'investitura. Tutti gli scontri e della maggioranza di qualche giorno fa — da coloro che volevano licenziare Schuman dal ministero degli Esteri a coloro che hanno visto andare in fumo la loro speranza di conquistare un patto di neutralità — abbandonarono domani un nuovo governo. Pinay è ridotto perciò a sperare salvezza solo da una provvidenziale astensione dei socialdemocratici che giovedì scorso, votarono contro di lui.

Più i dirigenti socialdemocratici non mancano infatti coloro che sono disposti a tendere al grande capitale francese ed all'imperialismo americano questo ben poco onorevole servizio.

Si esprime però, a Washington e

nelle altre capitali atlantiche come negli stessi circoli pro americani di Parigi, che un governo corretto a reggersi su basi tanto fragili, non potrà certo portare ai problemi più gravi posti alla Francia dalla partecipazione al blocco atlantico, soluzioni più efficaci di quelle che furono raggiunte dai suoi predecessori. Il nuovo governo non avrà lunga vita — constata con amarezza il « New York Times » — se non farà fronte meglio di un predecessore, agli ostacoli che si mettono sulla sua strada.

GIUSEPPE FOFFA

Il compleanno di Rakosi celebrato in Ungheria

BUDAPEST, 10. — I quotidiani ungheresi pubblicano a ruota ruota di gala svoltesi al Teatro dell'Opera per celebrare il 60. compleanno del compagno Rakosi, segretario del Partito dei Lavoratori ungheresi. Giu ha espresso il saluto au-

NEGLI STATI UNITI

Arrestati i controllori delle spese militari

NEW YORK, 10. — Episodi scabrosi, tipici del « modo di vita americano », sono stati rivelati dalle udienze del sottocomitato degli stanziamenti della Camera dei Rappresentanti, svoltesi nello scorso gennaio, ma di cui soltanto ora si hanno notizie. Parlando davanti al sottocomitato, il capo ispettore del « General Accounting Office » ha rivelato che alcuni dei suoi ispettori erano stati estromessi con la forza, o, come in un distaccamento della marina, addirittura gettati in prigione per aver tentato di ispezionare i registri.

Un'altra e forse più importante illustrazione degli ideali di Washington è stata messa in luce dal sottocomitato della Camera dei Rappresentanti che studia i monopoli.

Il rapporto del sottocomitato rivela che, nella primavera scorsa, esso ha interrogato il colonnello William Knight, funzionario dell'« American General Motors Corporation », controllata da Dupont, non aveva difficoltà ad ottenere le assegnazioni di acciaio per la costruzione di un nuovo motore, ma le richieste di acciaio presentate dai rivali della stessa sono andate « inespugnabilmente perdute ».

La relazione di Scoccimarro al Comitato centrale del P.C.I.

(Continuazione dalla 1ª pagina)

legata ai grandi proprietari che sono nello stesso tempo grandi mercanti ed esportatori, i cui interessi si intrecciano con quelli dei monopoli del nord. Tutto ciò crea delle ripercussioni nelle relazioni con la Democrazia Cristiana poiché, mentre gli agrari federali accettavano la direzione d.e., gli agrari borghesi pongono delle condizioni e rivendicano la propria funzione dirigente. A questo punto il compagno Scoccimarro sottolinea come i mutamenti nel gruppo dirigente del fronte reazionario siciliano pongano problemi politici nuovi: poiché i gruppi agrari borghesi influenzano la media borghesia in modo diverso dai vecchi gruppi feudali, quanto ai socialdemocratici e ai repubblicani, i quali il 3 giugno hanno subito perdite gravi, essi manifestano una certa propensione ad allearsi con le forze politiche di sinistra, infine, si raggruppano intorno al Comitato per la rinascita e l'autonomia della Sicilia che ha acquistato un grande prestigio popolare e più larghi strati della popolazione.

La situazione in Sardegna

In Sardegna la situazione è più chiara. Nell'agosto del 1951 si è verificata l'alleanza tra la D.C. e il Partito sardo d'azione che insieme costituivano la maggioranza in seno all'Assemblea regionale. Il Partito Sardo d'azione rappresenta la borghesia autonomista non legata agli interessi dei grandi monopoli continentali e dal suo atteggiamento si può dedurre in larga misura l'esito delle elezioni in Sardegna.

In conclusione, in tutto il Mezzogiorno si manifesta l'esigenza di una forza politica, democratica ed indipendente, orientata a sinistra, e forme in cui si manifesti questa esigenza sono molteplici ma ancora frammentarie. Spetta a noi favorire l'unificazione. Un fatto certo è che la situazione elettorale nel Mezzogiorno dimostra che su questa via si è più avanti di quanto si sia mai stati nel passato e che esistono le condizioni per il successo.

A questo punto il compagno Scoccimarro si occupa della situazione elettorale romana. Egli sottolinea l'importanza nazionale dell'elezione di Roma e della partecipazione del Vaticano ad impegnare una parte importante delle sue forze e del suo prestigio. Infine, l'oratore analizza la situazione in Umbria, nel Lazio, in Ferrara, ad Aosta e a Bolzano.

Dopo un rapido esame della situazione del Partito e delle organizzazioni di massa nelle provincie dove si svolgono le elezioni, il compagno Scoccimarro sottolinea l'importanza del lavoro nelle amministrazioni comunali e provinciali. Egli ricorda che il primo congresso abbia già richiamato l'attenzione di tutto il Partito sulla necessità che la nostra azione non sia puramente di propaganda ed di agitazione, ma si proponga sempre delle realizzazioni concrete. Nelle attuali condizioni questa politica può attuarsi attraverso le lotte sindacali, le lotte di massa e anche attraverso la nostra azione, come maggioranza e come minoranza, nei comuni e nelle provincie.

Le lotte unitarie

Interessanti manifestazioni di unità si sono dovute avere in diversi settori, da quello della lotta unitaria per la rinascita della zona alluvionata a quello della lotta degli operai del carbone; e in proposito ora si impone una valutazione e queste elezioni dovranno essere un episodio vittorioso della lotta delle popolazioni meridionali per il loro riscatto e per la rinascita della loro terra.

La soluzione della questione meridionale esige un mutamento della politica « nera » che ci impone un'azione insopportabile per il riarmo e ci impedisce di commerciare con l'oriente europeo, e ci impedisce una politica economica che imponga l'azione soffocatrice dei monopoli, una più ampia e radicale riforma agraria. E' nel quadro della politica meridionalista che si inserisce il nostro programma di comunisti e delle provincie, poiché nello stato di disgregazione sociale in cui si trova il Mezzogiorno, i comunisti sono l'unico centro di organizzazione delle forze popolari.

La nostra tattica

Il nostro obiettivo — sottolinea Scoccimarro — non si limita quindi ad un aumento di voti, ma è anche quello di conquistare il maggior numero possibile di comuni per far di questi un punto di appoggio per il movimento della rinascita meridionale. Ed è annunciato a questo proposito che, subito dopo le elezioni, si presenterà l'iniziativa di proporre un congresso dei comuni meridionali al quale saranno invitate anche le amministrazioni non di sinistra, con il compito di mobilitare tutta la popolazione meridionale per la rinascita.

Una rapida esame dei nostri programmi elettorali nelle diverse provincie porta Scoccimarro a concludere che, laddove esiste la fedeltà ad una collusione tra la D.C. e il monarchico fascista, bisogna sottolineare nei programmi quelle questioni concrete sulle quali si manifesti apertamente il contrasto tra queste forze e si veda se la fede che esse preparano ai danni del voto elettorale.

Quando alla tattica, noi siamo disposti a collaborare con tutti i democratici, che accettano il programma della rinascita e che non vogliono essere strumentari del movimento monarchico. L'attuale momento della D.C. ma nello stesso tempo dobbiamo attaccare a fondo il MSI e il monarchico, rivelando l'inganno che si nasconde dietro la loro demagogia sociale e le loro rivendicazioni nazionalistiche. Dobbiamo denunciare la tattica del « caso per caso » che significa trasformismo, corruzione, imbroglio, ritorno al demone delle cuniche e delle clientele.

Nelle prossime elezioni — dice il compagno Scoccimarro — avvisando alla conclusione — il Mezzogiorno avrà un doppio decisivo anche se non dobbiamo sottovalutare

l'importanza della lotta nelle altre località appartenenti a Roma. Nel Mezzogiorno si svolge la lotta elettorale e nelle isole, la lotta elettorale si svolge sotto la bandiera della questione meridionale che è questione nazionale, la quale coinvolge per intero la politica del governo. Le elezioni dovranno essere una battaglia vittoriosa per la redenzione del Mezzogiorno. Questo richiede l'impegno totale di tutto il Partito, polieramente atteso. Partito comunista, è la classe operaia di tutta Italia che porta il suo contributo alla soluzione della questione meridionale, alla conquista di nuove condizioni di vita per le popolazioni del Mezzogiorno. Si realizza così la previsione di Gramsci.

Noi — conclude il compagno Scoccimarro, salutato da un grande applauso — dobbiamo impegnare tutte le nostre energie perché dalle urne esca un solenne e clamoroso atto di condanna della politica seguita dal governo clericale nelle regioni meridionali e a Roma e si compia un passo avanti per una rinascita del Mezzogiorno, per la pace, la libertà e il lavoro di tutto il popolo.

Apertasi la discussione, ha per primo la parola il compagno VELIC, Spiano, membro della Direzione del Partito e segretario regionale per la Sardegna.

Gli altri interventi

Il compagno Spiano esordisce richiamandosi ai risultati elettorali dell'8 maggio 1949 in Sardegna, che furono lusinghieri e sono oggi particolarmente impegnativi per noi: le sinistre ottennero infatti alle elezioni regionali il 34 per cento dei voti su scala regionale e il 42 per cento nella provincia di Cagliari. Quei risultati furono ottenuti grazie a una giusta politica di autonomia e di rinascita e grazie a uno schieramento largo nel quale, vicino ai partiti comunisti e socialisti, si trovava il partito sardo di Azione Socialista; quello schieramento ci consentì allora di dare un colpo molto secco al monopolio politico della D.C.

Il paese è costato il fallimento della Democrazia Cristiana, da un lato, e il fallimento del fronte della vita sarda e come partito democratico, conferma la giustizia della nostra linea e rende più agevole la realizzazione della nostra politica di rinascita e per l'autonomia, consentendosi in parte tempo di porre l'obiettivo più avanzato di togliere alla Democrazia Cristiana i suoi alleati di destra la direzione della vita sarda.

In questa situazione assume grande e decisiva importanza l'atteggiamento del partito Sardo di Azione Socialista — la nostra politica di larga apertura che noi andiamo sviluppando presso tutti coloro che non sono asserviti al governo di Roma e al capitale monopolistico forestiero — la nostra attenzione si sia concentrata appunto sul P. S. D. A., al quale abbiamo rivolto un esplicito invito per un'alleanza elettorale. Noi non siamo mai stati un partito esclusivo, in tutto il paese, e noi, in quanto a noi, abbiamo parlato di liste, di uomini, di partiti; è tuttavia chiaro che siamo disposti a considerare con la più grande larghezza di vedute le esigenze e le proposte dei nostri alleati, nell'intento di battere la reazione anti-autonomistica rappresentata in primo luogo dalla D.C. Il P. S. D. A. non ha ancora risposto né risponderà prima della riunione del suo Direttorio, il 15 p.v. Ma abbiamo motivo di credere che la sua risposta possa non essere negativa e che, in ogni caso, l'unità per l'autonomia e per la rinascita è oggi profondamente sentita dai sardi onesti.

Le elezioni in Calabria

E' anche per la diffusa coscienza di questo fallimento che la D.C. ha tanto insistito prima di fare le elezioni; e ora che è stata costretta a indurle, sta cercando affannosamente di allearsi con la destra monarchica, o almeno di neutralizzarla. In un primo momento la D.C. ha creato il cosiddetto fronte monarchico, per provocare una scissione in questo campo; ma ora, a quanto sembra, sta completando anche qualche passo avanti per l'appuntamento con lo stesso Partito Nazionale Monarchico. Contemporaneamente, specie nei comuni minori, nascono « blocchi anticomunisti » in cui confluiscono indiscriminatamente le forze reazionarie locali, dai democristiani al MSI, all'alleanza tra D.C. e neofascisti, anche se non è proclamata ufficialmente la costituzione di una pratica in queste liste periferiche.

Dall'esame dello schieramento avversario, Alicata è passato a considerare lo schieramento popolare e le sue prospettive; prospettive legate alla nostra politica di rinascita e di opinione pubblica, che esprime la condanna del popolo meridionale nei riguardi della fallimentare politica democristiana. Un primo fatto positivo è da notare: che sul terreno della rinascita del Mezzogiorno e della lotta per la soluzione della questione meridionale, il Mezzogiorno ha un tenace e battuto da anni. Nessuno potrà dunque accusare di demagogia elettorale la nostra attuale impostazione, che sono le stesse che animano la nostra azione di lotta unitaria e in special modo il movimento contadino si sono maggiormente sviluppati.

Se sapremo potenziare il movimento e la lotta per la Rinascita e comprendere quanto aiuto possa venire a questa lotta dalla conquista dei Comuni — conclude Alicata — malgrado il terrorismo messo in atto dall'apparato statale e malgrado la pressione e i tentativi di corruzione dei vari enti governativi come gli enti reazionari, esistono in Calabria e nel Mezzogiorno concrete possibilità di avanzata e di successo.

PETRO INGRAMA - Direttore

Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.

Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

L'ARRINGA DELL'ON. BASSO A LUCCERA

Fu la polizia a provocare i disordini a San Severo

Confutate le accuse di « insurrezione armata », e di « blocco stradale »

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCERA, 10. — Oggi Paula di questa Corte d'Assise aveva parlato delle grandi occasioni. Il pubblico eccezionale si è riversato sin nel recinto riservato ai giornalisti e dietro il tavolo della difesa; numerosi avvocati fra i quali uno solo appare vestito della toga: l'on. Lello Basso, l'illustre parlamentare socialista, preceduto qui da una chiara famiglia di avvocato, ha pronunciato infatti la prima delle 21 arringhe che saranno tenute in questi giorni dal collegio di difesa dei braccianti di S. Severo.

Nella prima parte del suo intervento, dedicata alla contenzioso della riforma agraria, il deputato di blocco, l'oratore ricorda che da parte dei picchetti di lavoratori non vi fu nel giorno dello sciopero alcun abuso, arbitrio o prepotenza; i lavoratori operavano quel giorno nel pieno rispetto della legge.

Fu invece la polizia — ha proseguito l'on. Basso — a porsi fuori della legge quel 23 marzo, arrestando arbitrariamente i lavoratori che pacificamente scioperavano. Ecco la responsabile degli incidenti di S. Severo: la polizia. La verità è che le famose barricate — unnesso che non fossero tante e come le descrive la polizia — all'alba del 23 non si vedevano ancora alle porte di S. Severo così come gli stessi carabinieri hanno dichiarato ed è solo quando i picchetti di fale reati negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di

resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirsi se a San Severo c'è stata un'azione di insurrezione armata o se c'è stata una distensione? Proprio perché si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenzato su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo dirlo che come ha fatto il P.M. a San Severo, non c'è stata un'azione di tale reato negli incidenti di San Severo, poiché in quegli incidenti vi è stata un'azione di